

Adam Ferrari

Titolo del progetto di ricerca

Stefano Lambri detto lo Stefanino (1595/96-1658), pittore per Cremona

Area / Settore disciplinare: Storia dell'Arte Moderna (L-ART/02)

Tutor: Prof. Jacopo Stoppa

Ateneo di provenienza: Università degli Studi di Milano

Titolo della tesi di laurea magistrale: *Ludovico Vistarini, «quello tanto famoso in armi» nella Lodi del Cinquecento*

Titolo della tesi della scuola di specializzazione: *A Codogno e Mezzana Casati nel Seicento: arte e devozione*

Ambiti di ricerca: committenza artistica nella bassa Lombardia tra Cinquecento e Seicento, storia del collezionismo nella Lombardia spagnola, committenza dell'ordine dei Frati Predicatori nella Lombardia del Seicento

Presentazione del progetto di ricerca

Il progetto prevede la ricostruzione del catalogo di Stefano Lambri detto lo Stefanino, artista cremonese cresciuto tra le botteghe del Chiaveghino e del Cavalier Malosso. La ricognizione e l'analisi delle numerose opere del Lambri (sparse tra Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Lazio) – richiestissimo per le qualità di copista ma non solo –, permetterebbe di tracciare una storia del collezionismo cremonese nella prima metà del Seicento.

Lo sviluppo del progetto permetterebbe inoltre di studiare le scelte compiute in qualità di committenti dai priori e dagli inquisitori di San Domenico in Cremona, che tanta parte hanno avuto nel corso della lunga vita lavorativa del priore, allogandogli diverse commissioni e fungendo da tramite per altre opere, in virtù del ruolo e dell'influenza esercitata dal cenobio in città e del legame con le altre sedi dell'ordine, diffondendo quello che era il linguaggio della scuola cremonese almeno in Liguria e in Piemonte, ove sono presenti derivazioni del Lambri nei monasteri di Taggia e Bosco Marengo.

Nella prima metà del Seicento il convento cremonese vive l'ultimo grande momento di splendore, grazie ai restauri che si sono resi necessari per adeguare la primitiva struttura gotica a quelli che sono i dettami tridentini, assieme alla commissione di numerose pale pronte a rendere omaggio a Santi da poco innalzati all'onore degli altari. I domenicani vollero fare della grande basilica dedicata al

fondatore dell'ordine un vero e proprio tempio della pittura cremonese sino a divenire, all'inizio del XVII secolo, luogo d'elezione per scambi e spunti tra la pittura emiliana e quella milanese, con l'avvento dei Procaccini, del Cerano e di Panfilo Nuvolone, chiamati a decorare la cappella della Madonna del Rosario con tele di grande formato. Se famosa è la già citata figura di Desiderio Scaglia – priore, cardinale e collezionista –, analizzata da Fiorenza Rangoni, altri personaggi attendono ancora di essere studiati: Deodato Scaglia, nipote di Desiderio e probabile tramite per le ancone del Lambri inviate a Bosco Marengo; Tommaso Novaro da Taggia, committente di diverse opere per il convento del Ponente ligure e della copia della *Decollazione del Battista*; il generale dell'Inquisizione Giulio Mercori, fautore del rifacimento del coro di San Domenico; Antonio Maria Bergonzi, committente per le tele del Nuvolone issate sulla controfacciata della basilica.